

**TESTATA:** CORRIERE DELLA SERA  
**DATA:** 4 novembre 2010  
**TITOLO:** Ippoterapia e disabili: quando il medico ha la criniera  
**CLIENTE:** FONDAZIONE CARLO VALENTE

---

» **L'esperimento** Il successo trentennale di una metodologia riabilitativa all'Ospedale Niguarda di Milano

## Ippoterapia e disabili: quando il medico ha la criniera

Che il cavallo non servisse solo per correre, lo sostenevano già gli antichi. «Un buon maestro per il corpo, ma anche per il cuore e per la mente» diceva Senofonte. Di questo millenario principio si discuterà anche a Pieracavalli: i quadrupedi non saranno solo in mostra o in pista, ma diventeranno anche oggetto di convegni. Come in «Abilitazione e riabilitazione equestre a partire dall'età evolutiva», serie di incontri, domani dalle 9 alle 14: il cavallo, oltretutto amico, può essere «medico» dell'uomo. L'«ippoterapia», rivolta a disabili, piccoli e adulti, ha ormai definitivamente preso piede anche nel nostro Paese.

Insieme al sottosegretario alla Salute, Francesca Martini, ne parleranno diversi esperti. Tra cui la fisioterapista Annalisa Roscio, dall'81 responsabile del Centro di riabilitazione equestre «Vittorio di Capua» del-



**Amici** Ippoterapia al Niguarda di Milano

l'Ospedale Niguarda a Milano. Una pioniera: «Allora l'ippoterapia non esisteva in Italia — spiega Roscio — ma altrove era già diffusa. Si partiva dall'assunto che il movimento che il cavallo dà al cavaliere sia il più simile al passo dell'uomo».

Per un bambino che non ha mai camminato, affetto da paralisi cerebrale, o un piccolo down che fa fatica a controllare la coordinazione, l'ippoterapia è un toccasana: per il Centro milanese passano cento pazienti all'anno che la integrano con visite specialistiche. «I bambini salgono sull'animale prima ancora di imparare a camminare. Ma anche gli adulti che hanno subito un ictus o l'amputazione di un arto, riprendono le loro facoltà motorie». I pazienti cavalcano i sei cavalli e il pony del centro, ma svolgono anche attività a terra. Con loro «i piccoli affetti da autismo imparano a comunicare grazie al rapporto speciale che si crea con l'animale». Altri migliorano il senso dell'orientamento e la loro autonomia: «Grazie al cavallo ti sai direzionare, effettui delle scelte. Che torneranno utili ai disabili sulle carrozzine elettriche». Un animale multiuso, come nessuno di quel-

li che vengono utilizzati in altre «pet therapy»: «Il cavallo non lo puoi portare in reparto come il cane o il coniglio, ma è l'unico che garantisce un'interazione totale».

Se le attività di Niguarda, coperte dal Servizio sanitario nazionale, sono gratuite, non altrimenti si può dire di quelle piuttosto care che si praticano ormai ovunque in maneggi e scuole d'equitazione: «Siamo tra i pochi a garantire questa terapia senza costi — conclude Roscio — ed è un peccato. È importante che i parenti dei pazienti si affidino a personale con adeguata preparazione. E che l'ippoterapia si accompagni anche ad altri trattamenti. Perché è troppo facile aprire un agriturismo e dire "Facciamo ippoterapia". Il piccolo disabile si potrà divertire, ma non verrà aiutato a migliorare la sua condizione».

**Matteo Cruccu**

© RIPRODUZIONE RISERVATA